

BOLOGNA, STAZIONE FERROVIARIA
2 AGOSTO 1980, ORE 10.25
85 MORTI E 200 FERITI 23KG DI ESPLOSIVO MILITARE
UNA STRAGE FASCISTA



E' una storia **vestita di nero**
E' una **storia** da basso impero
E' una storia mica male **insabbiata**
E' UNA STORIA **SBAGLIATA**" FdA

LECCO 2 AGOSTO 2009
P.zza GARIBALDI ORE 10.25
CUSTODIRE LA MEMORIA
PER DIFENDERE LA LIBERTA'

www.liberofischioinliberapiazza.org

Non essere complici, non mentire non restare ciechi (S.Weil)
La politica senza morale è brigantaggio (Aroldo Benini)

LA STRAGE



**Il 2 agosto 1980, alle ore 10,25
una bomba esplose nella sala d'aspetto di
seconda classe della stazione di Bologna.**

Lo scoppio fu violentissimo, provocò il crollo delle strutture sovrastanti le sale d'aspetto di prima e seconda classe dove si trovavano gli uffici dell'azienda di ristorazione Cigar e di circa 30 metri di pensilina. L'esplosione investì anche il treno Ancona-Chiasso in sosta al primo binario.

Il soffio arroventato prodotto da una miscela di tritolo e T4 tranciò i destini di persone provenienti da 50 città diverse italiane e straniere.

Il bilancio finale fu di 85 morti e 200 feriti

La violenza colpì alla cieca cancellando a casaccio vite, sogni, speranze.

Maria Fresu si trovava nella sala della bomba con la figlia **Angela di tre anni**. Stavano partendo con due amiche per una breve vacanza sul lago di Garda. Il corpicino della piccola, la più giovane delle vittime, venne ritrovato subito. Solo il 29 dicembre furono riconosciuti i resti della madre.

Marina Trolese, 16 anni, venne ricoverata all'ospedale Maggiore, il corpo devastato dalle ustioni. Con la sorella Chiara, 15 anni, era in partenza per l'Inghilterra. Le avevano accompagnate il fratello Andrea, e la madre Anna Maria Salvagnini. Il corpo di quest'ultima venne ritrovato dopo ore di scavo tra le macerie. Andrea e Chiara portano ancora sul corpo e nell'anima i segni dello scoppio. Marina morì dieci giorni dopo l'esplosione tra atroci sofferenze.

Antonio Montanari, che di anni ne aveva 86 e **aveva già visto due guerre** prima di venire massacrato da una guerra mai dichiarata.

Torquato Secci, impiegato alla Snia di Terni, venne allertato dalla telefonata di un amico del figlio Sergio, Ferruccio, che si trovava a Verona. Sergio lo aveva informato che a causa del ritardo del treno sul quale viaggiava, proveniente dalla Toscana, aveva perso una coincidenza a Bologna e aveva dovuto aspettare il treno successivo.

Poi non ne aveva più saputo nulla.

Solo il giorno successivo, telefonando all'Ufficio assistenza del Comune di Bologna, Secci scoprì che suo figlio era ricoverato al reparto Rianimazione dell'ospedale Maggiore.

"Mi venne incontro un giovane medico, che con molta calma cercò di prepararmi alla visione che da lì a poco mi avrebbe fatto inorridire", ha scritto Secci, "la visione era talmente brutale e agghiacciante che mi lasciò senza fiato. Solo dopo un po' mi ripresi e riuscii a dire solo poche e incoraggianti parole accolte da Sergio con l'evidente, espressa consapevolezza di chi, purtroppo teme di non poter subire le conseguenze di tutte le menomazioni e lacerazioni che tanto erano evidenti sul suo corpo".

Nel 1981 Torquato Secci diventò presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage.

La città si trasformò in una gigantesca macchina di soccorso e assistenza per le vittime, i sopravvissuti e i loro parenti. I vigili del fuoco dirottarono sulla stazione un autobus, il numero 37, che si trasformò in un carro funebre. E' lì che vennero deposti e coperti da lenzuola bianche i primi corpi estratti dalle macerie.

Alle 17,30, il presidente della Repubblica Sandro Pertini arrivò in elicottero all'aeroporto di Borgo Panigale e si precipitò all'ospedale Maggiore dove era stata allestita una delle tre camere mortuarie.

Per poche ore era circolata l'ipotesi che la strage fosse stata provocata dall'esplosione di una caldaia ma, quando il presidente arrivò a Bologna, era già stato trovato il cratere provocato da una bomba.

Incontrando i giornalisti Pertini non nascose lo sgomento: *"Signori, non ho parole"* disse, *"siamo di fronte all'impresa più criminale che sia avvenuta in Italia"*.

Ancora prima dei funerali, fissati per il 6 agosto, si svolsero manifestazioni in Piazza Maggiore a testimonianza delle immediate reazioni della città. Il giorno fissato per la cerimonia funebre nella basilica di San Petronio, si mescolano in piazza rabbia e dolore. Solo 7 vittime ebbero il funerale di stato.

Il 17 agosto "l'Espresso" uscì con un numero speciale sulla strage. In copertina un quadro a cui Guttuso ha dato lo stesso titolo che Francisco Goya aveva scelto per uno dei suoi 16 Capricci: **"Il sonno della ragione genera mostri"**.

Guttuso ha solo aggiunto una data: 2 agosto 1980.

Cominciò una delle indagini più difficili della storia giudiziaria italiana. Che oggi ha assicurato gli esecutori materiali ma non ha trovato i mandanti



LA STRAGE ANNUNCIATA

Eppure la strage era stata preannunciata anche un mese prima, negli ambienti dei servizi se ne troveranno addirittura tracce scritte (rapporto Spiazzi).

Sono **3** i segnali di quello che nei primi sei mesi del 1980 sta cuocendo nel ribollente calderone della destra eversiva:

Il primo allarme è contenuto in un documento acquisito dalla Corte d'Assise di Bologna intitolato "Situazione mensile del terrorismo – giugno 1980", in cui tra l'altro si segnala "la particolare pericolosità del terrorismo di destra che (...) può realizzare imprese terroristiche imprevedibili con alta potenzialità distruttiva e destabilizzante"

Il secondo, molto più preciso, è costituito da quanto un detenuto del carcere di Padova, in presenza del suo avvocato di fiducia, riferisce al giudice di sorveglianza: Il 10 luglio 1980, Luigi Presilio Vettore, detenuto per reati comuni, spiegò al magistrato che era imminente un gravissimo attentato da parte di un gruppo estremista.

Lo stesso gruppo gli aveva proposto di partecipare a un successivo attentato contro il giudice di Treviso Giancarlo Stiz, a suo tempo impegnato in indagini connesse a quelle sulla strage di piazza Fontana.

La fonte di Vettore era il neofascista Roberto Rinani, inserito nella cellula eversiva di Massimiliano Fachini.

Ultimo, ma certo non per importanza, è il rapporto al Sise con cui il colonnello Amos Spiazzi, a suo tempo coinvolto nell'indagine sulla "Rosa dei venti", preannunciò azioni eclatanti della destra eversiva.

Interrogato dal giudice istruttore di Bologna, Spiazzi affermò: **"Il mio appunto contiene effettivamente dei riferimenti alla strage di Bologna, come più volte l'ufficio mi ha fatto rilevare..."**

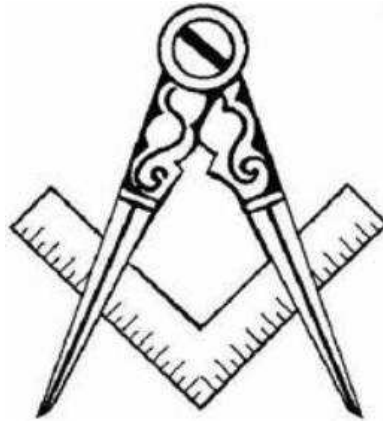
L'ORDIGNO



La bomba era composta da 23 kg di esplosivo: una miscela di 5 kg di tritolo e T4 detta *Compound B*, potenziata da 18 kg di gelatinato (nitroglicerina ad uso civile). L'esplosivo, **di fabbricazione militare**, era posto in una valigetta sistemata a circa 50 cm d'altezza su di un tavolino portabagagli sotto il muro portante dell'ala ovest della stazione, allo scopo di aumentarne l'effetto devastante

La detonazione si udì nel raggio di molti chilometri.

DEPISTAGGI



L'avvio delle indagini trovò un incredibile iniziale ostacolo nel tentativo, protrattosi per 24 ore, di mettere in dubbio la natura dolosa dello scoppio, infatti vennero ipotizzate cause fortuite quali lo scoppio di una caldaia. Si tentò, da un lato di evitare reazioni della piazza e dall'altra, come era successo per la strage di Piazza Fontana, di ritardare il rinvenimento di tracce utili.

L'intervento della Procura della Repubblica di Bologna fu tempestivo e l'approccio serio: gli investigatori misero subito a fuoco le protezioni di cui il frastagliato mondo del terrorismo eversivo di destra aveva goduto e continuava a godere a Roma malgrado la città fosse stata sottoposta negli ultimi due anni ad una escalation di violenze e di attentati (di particolare significato l'uccisione, il 23 giugno 1980 del Giudice Mario Amato).

Il magistrato, 42 anni, era arrivato alla procura nel 1977 e aveva ereditato i fascicoli del giudice che prima di lui si occupava di terrorismo nero: Vittorio Occorsio, (ucciso il 10 luglio 1976 dal neofascista Pierluigi Concutelli). Amato è il primo magistrato, dopo Occorsio, a tentare una lettura globale del terrorismo nero: «attraverso i parziali successi delle indagini su singoli episodi terroristici ' dice davanti al CSM 10 giorni prima di essere ucciso ' sto arrivando alla visione di una verità d'assieme, coinvolgente responsabilità ben più gravi di quelle stesse degli esecutori materiali degli atti criminosi». Ma Amato è lasciato solo a svolgere queste indagini, isolato dai suoi superiori e oggetto di continui attacchi da parte del collega giudice Antonio Alibrandi (padre del NAR Alessandro Alibrandi, fedelissimo di Fioravanti).

Amato riesce comunque a ricostruire le connessioni tra destra eversiva e 'Banda della Magliana', intuisce i legami tra sottobosco finanziario, economico e potere pubblico. «L'ambiente della destra romana ' afferma ' ha legami e diramazioni dappertutto». Amato viene ucciso a Roma dai terroristi Gilberto Cavallini e Luigi Ciavardini, mentre i mandanti di questo omicidio, Mambro e Fioravanti, sono a Treviso, dove fanno di tutto per farsi notare in modo da costruirsi un alibi, secondo un piano abilmente architettato. Ricevuta la notizia dell'avvenuto omicidio, Mambro e Fioravanti festeggiano a ostriche e champagne e stilano il volantino di rivendicazione: «oggi Amato ha chiuso la sua squallida esistenza imbottito di piombo». Il sostituto procuratore viene trucidato alle 8.05, mentre ad una fermata attende l'autobus per recarsi a lavoro. Dopo l'omicidio i fotografi scattano foto impietose, che del magistrato ritraggono, in primo piano, le suole delle scarpe bucate. Con Amato svanisce anche la possibilità di impedire la Strage di Bologna.

Già alla fine di agosto comincia ad essere abbozzata una ipotesi accusatoria indirizzata anche verso ideatori e depistatori, ma il passaggio dell'inchiesta dalla Procura all'Ufficio Istruzione segna una sorta di inversione di tendenza: l'indagine comincia ad essere spezzettata. Viene inviata a Roma per competenza l'indagine sull'associazione eversiva. Si fanno più pesanti i depistaggi.

Eppure la strage era stata preannunciata anche un mese prima nella dichiarazione di un detenuto di estrema destra, il neofascista Vettore Presilio nel carcere di Padova a seguito di una confidenza con un altro detenuto neofascista tale Roberto Rinani. E anche negli ambienti dei servizi se ne troveranno addirittura tracce scritte (rapporto Spiazzi) – resoconto del colloquio tra il colonnello Amos Spiazzi e il suo informatore Francesco Mangiameli (detto Ciccio) avvenuto a Roma a metà luglio.

Il 9 settembre del 1980, a Tor dei Cenci, Roma, Francesca Mambro, Valerio e Cristiano Fioravanti, aiutati da Giorgio Vale e Dario Mariani, uccidono Mangiameli e ne buttano il corpo zavorrato in un bacino artificiale

Al momento dei primi arresti avvenne un incontro tra Licio Gelli (Gran Maestro della loggia massonica P2) e Elio Cioppa (Alto dirigente del S.I.S.M.I.) *“State sbagliando tutto, la pista è quella internazionale”*.

Iniziano le piste internazionali:

Falso rapporto con pista austriaca (arrivati in Italia in camper per poi ripartire dopo aver messo la bomba).

Pista libanese

Pista francese con collegamento con Affatigato (legato agli ambienti della destra estrema)

Pista europea

Varie altre piste con agganci internazionali

False segnalazioni con collegamento al gruppo Hoffman

Superteste Ciolini

Collocamento sul rapido Taranto Milano di una valigia piena di esplosivo uguale a quello fatto esplodere alla stazione di Bologna, biglietti aerei riconducibili a persone straniere ed italiane

In quel momento iniziano contrasti feroci all'interno del tribunale, in parte fomentati da pubblicazioni di stampa, che avvalorano tesi e avvenimenti fantasiosi tendenti a screditare i giudici che avevano svolto la prima parte dell'indagine, avvalorando poi un disegno massonico internazionale con l'obiettivo di portare i giudici su piste internazionali estremamente inverosimili e fantasiose.

Vi furono quindi svariati episodi di depistaggio. Tra i più gravi di questa strategia del depistaggio c'è appunto quello ordito da parte di alcuni vertici dei servizi segreti del SISMI, Il **Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare**, tra i quali Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte. Entrambi piduisti.

Costoro fecero porre in un treno, a Bologna, il 13 gennaio 1981, una valigia un mitra Mab modificato, un fucile calibro 12, passamontagna, guanti, e otto lattine colme di esplosivo. *Compound B*, cioè dello stesso tipo che fece esplodere la stazione, nonché **oggetti personali** di due estremisti di destra, un francese e un tedesco. Musumeci produsse anche un dossier fasullo, denominato "*Terrore sui treni*", in cui riportava gli intenti stragisti dei due terroristi internazionali, in relazione con altri esponenti dell'eversione neofascista. Tutti comunque legati allo spontaneismo armato, senza legami politici, quindi autori e allo stesso tempo mandanti della strage. Il tutto organizzato per far terminare così le indagini.

UN DEPISTAGGIO ECCELLENTE di grave e vergognosa fattezze è il recente intervento pubblico dell'emerito Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, all'epoca dei fatti Presidente del Consiglio che fa seguito a diverse esternazioni di cattivo gusto e di spregevole serietà e valore, tantopiù perché compiute da chi, per decenni e decenni ha ricoperto ruoli di importanza vitale e strategica nella gestione politica del nostro Paese ma non ha mai contribuito alla scoperta dei mandanti di nessun strage che ha costellato l'Italia di cadaveri, paura e vergogna.

Il 15 marzo 1991, al tempo della sua presidenza della Repubblica, affermò di essersi sbagliato a definire "fascista" la strage alla stazione di Bologna e di essere stato mal indicato dai servizi segreti.

Il 26 febbraio 2004 in commissione Mitrokhin presieduta da Paolo Guzzanti rivela per la prima volta l'esistenza di un accordo segreto fra Aldo Moro i Palestinesi in grazie del quale questi avevano carta bianca in Italia che permetteva loro qualsiasi nefandezza pur di restare indenni da attentati.

In una lettera indirizzata a Enzo Fragalà, capogruppo di Alleanza Nazionale nella Commissione Mitrokhin ipotizza perciò un coinvolgimento palestinese (a mano del FPLP e del gruppo Separat di Iliz Ramirez Sanchez, noto come "comandante Carlos") dietro l'attentato.

Nel 2008 ha rilasciato all'Ansa un'ulteriore dichiarazione nella quale accusa formalmente il Sismi di aver orchestrato i depistaggi sulla strage per coprire la presenza sul luogo di Thomas Kram e soprattutto per coprire l'ormai noto "patto" voluto da Aldo Moro attraverso il colonnello Stefano Giovandone (capo stazione del Sismi a Beirut all'epoca della strage) con i palestinesi dell'Fplp.

Cossiga ha dichiarato di aver appreso quasi nell'immediatezza dei fatti, nel salone della Prefettura del capoluogo emiliano, che gli investigatori e le forze dell'ordine ipotizzavano che si trattasse di un'esplosione legata a un trasporto di esplosivo da parte dei palestinesi: «Le autorità e i carabinieri mi dicono che hanno la sensazione, la percezione che qualcuno che si era fermato con il treno, o che era sceso per cambiarlo, era saltato in aria all'improvviso assieme al carico che trasportava. Una valigia utilizzata dai palestinesi era esplosa. Nella prefettura c'era il caos. C'era una grande confusione».

Altre dichiarazioni di Cossiga in materia si trovano anche nel libro di Ferruccio Pinotti "Fratelli d'Italia" (Bur): *«A mio avviso si trattò di un incidente, che è la prima cosa che mi dissero quando arrivai a Bologna: un palestinese che stava trasportando una valigia di esplosivo era saltato».*

UN "DEPISTAGGIO" INTELLETTUALE?

Nell'estate del 1994 viene fondato a Roma nella Sede dell'ARCI il comitato in difesa di Francesca Mambro e Giusta Fioravanti:

"E se fossero innocenti?"

Questo comitato a cui aderiscono intellettuali di tutte le estrazioni (**Promotori:** Sen dei verdi, Carla Rocchi, l'ex LC Mimmo Pinto, e l'ex di PL Sergio D'Elia. **Firmatari e sostenitori tra gli altri:** Liliana Cavani, Nicolò Amato, Oliviero Toscali, Roberto Formigoni, Andrea Colombo, Luigi Manconi, Giovanni Negri, Giovanni Minoli; Sandro Curzi, Furio Colombo...)

propone tesi che nulla hanno a che fare con la realtà processuale. Il materiale che in tribunale aveva fatto figure penose perché non supportato da nulla viene ora riproposto all'opinione pubblica per confonderla.

Risposta immediata da parte dell'Associazione, viene stampato un libretto intitolato 'Contributo alla Verità' in cui vengono riportate le tesi del comitato confutate sulla base degli atti processuali e non con valutazioni sentimentali o ipotetiche.

IL PROCESSO



Il 19 Gennaio 1987 inizia il processo.

La Sentenza viene emessa l'11 Luglio 1988:

4 ERGASTOLI (ESECUTORI): MAMBRO FRANCESCA, FIORAVANTI FRANCESCO VALERIO (appartenenti ai Nar), FACHINI MASSIMILIANO, PICCIAFUOCO SERGIO 10 ANNI (DEPISTAGGIO): GELLI LICIO, PAZIENZA FRANCESCO, MUSUMECI PIETRO, BELMONTE GIUSEPPE
BANDA ARMATA: SIGNORELLI PAOLO: 12 ANNI; RINANI ROBERTO: 6 ANNI; GIULIANI EGIDIO: 10 ANNI; CAVALLINI GILBERTO: 13 ANNI; FIORAVANTI VALERIO: 16 ANNI; MAMBRO FRANCESCA: 15 ANNI; PICCIAFUOCO SERGIO: 12 ANNI; FACHINI MASSIMILIANO: 12 ANNI

I condannati per depistaggio invece sono tutte persone iscritte a logge massoniche e Licio Gelli è, come si è detto, il Gran Maestro della loggia massonica P2. Il Generale Pietro Musumeci e il Colonnello Giuseppe Belmonte sono alti ufficiali del S.I.S.M.I. servizio segreto militare Nell'estate del 1989 l'avvocato di parte civile Roberto Montorsi incontra Licio Gelli e passa dalla parte degli imputati tradendo la fiducia che gli era stata accordata.

Vi fu una campagna di stampa martellante che per tutta l'estate fino all'apertura del processo d'appello (ottobre 1989), prendendo le difese dell'avvocato, considerava l'inchiesta frutto di un teorema, e di un intrigo del partito comunista.

Questa fu la preparazione del processo d'Appello, il clima di tutto il procedimento risentì di quella situazione.

Il processo d'Appello iniziò nell'ottobre 1989, la cui sentenza fu emessa il 18 luglio del 1990: **TUTTI ASSOLTI DALL'ACCUSA DI STRAGE.**

il Procuratore Generale aveva chiesto l'appesantimento delle pene.

Immediata presa di posizione dell'M.S.I. che chiese la cancellazione dalla lapide presso la stazione di Bologna della scritta "Strage Fascista". Il Presidente del Consiglio Andreotti si disse d'accordo ed il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga chiese ufficialmente scusa all'M.S.I.

Il 12 Febbraio 1992 le Sezioni Unite Penali della Corte di Cassazione emette la sentenza: IL PROCESSO D'APPELLO VA RIFATTO!

La Corte ha sentenziato che la sentenza d'Appello è:

- Illogica
- priva di coerenza
- non ha valutato in termini corretti prove e indizi
- non ha tenuto conto dei fatti che precedettero e seguirono l'evento
- immotivata o scarsamente motivata
- in alcune parti i giudici hanno sostenuto tesi inverosimili che neppure la difesa aveva sostenuto.

Inizio del 2° Processo d'Appello ottobre 1993 che termina il 16 Maggio 1994 con la CONFERMA DELL'IMPIANTO ACCUSATORIO DEL PROCESSO DI 1° GRADO

Il 22 Novembre 1994 inizia il processo in Cassazione, la sentenza definitiva viene emessa il 23 Novembre 1995. VIENE CONFERMATA NELLA SOSTANZA LA SENTENZA DEL 2° PROCESSO D'APPELLO.

CON L'ERGASTOLO ai neofascisti Giuseppe Valerio Fioravanti e Francesca Mambro e a **10 anni** per depistaggio a Licio Gelli, l'ex agente del Sismi il faccendiere Francesco Pazienza, il generale Pietro Musumeci e il colonnello Giuseppe Belmonte

Il 18 giugno 1996 la Corte d'Appello di Firenze assolve Picciafuoco. Confermata in seguito dalla Cassazione

11 aprile 2007 viene emessa dalla Cassazione la sentenza definitiva a carico di Luigi Ciavardini, all'epoca dei fatti minorenne, a 30 anni di reclusione.

Il 9 giugno 2000, in un processo a parte la Corte d'Assise del Tribunale di Bologna ha riconosciuto con nuove condanne per depistaggio la responsabilità di altre perone elevando: nove anni di reclusione per Massimo Carminati, estremista di destra, e quattro anni e mezzo per Federigo Mannucci Benincasa capocentro del SISMI di Firenze, per depistaggi connessi nelle indagini sulla strage di Bologna del 2 agosto 1980 riconoscendo altresì l'aggravante di avere commesso i fatti con finalità di eversione dell'ordinamento democratico.

RIEPILOGO



A collocare la bomba che uccise 85 persone e ne ferì 200 furono i terroristi fascisti Giuseppe Valerio Fioravanti e Francesca Mambro. A depistare le indagini furono il faccendiere Francesco Pazienza, il Gran Maestro della Loggia Massonica P2 Licio Gelli, gli appartenenti al SISMI servizio segreto militare: il Gen. Pietro Musumeci, il col. Giuseppe Belmonte, il capocentro del SISMI a Firenze Federico Mannucci Benincasa e l'intimo amico dello stesso Fioravanti ed esponente di spicco della Banda della Magliana, Massimo Carminati,

Neofascisti, Loggia massonica P2, Servizi segreti, Banda della Magliana: una brutta storia italiana.

Una brutta storia che vogliamo e dobbiamo conoscere fino in fondo.

Dobbiamo avere la certezza, perché è nostro diritto, di poter arrivare, con mezzi democratici, a smascherare anche i mandanti, gli ispiratori politici della strage. È finito il tempo dell'attesa, vogliamo conoscere chi politicamente ebbe, quel 2 agosto 1980, la responsabilità di quell'immane eccidio .

Sono anni che lo chiediamo, in primis l'**ASSOCIAZIONE TRA I FAMILIARI DELLE VITTIME DELLA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA DEL 2 AGOSTO 1980**"

E' forse troppo fornire queste risposte tanto attese, alle vittime innocenti?

No, è solo giusto.

Purtroppo, come sempre, c'è chi questa verità non vuole venga scoperta e divulgata, e tanti, troppi, remano in senso contrario al nostro.

Giuseppe Valerio Fioravanti ha accumulato sei ergastoli per otto omicidi, oltre alla strage di Bologna. In più gli sono state inflitte pene per 134 anni e otto mesi di reclusione per vari reati. Dopo 18 anni di carcere, dal 1999 ha ottenuto il beneficio del lavoro esterno, dal 2001 la semilibertà e dal 2004 la libertà condizionale.

Lavora all'associazione contro la pena di morte Nessuno tocchi Caino.

Francesca Mambro deve scontare sei ergastoli per dieci omicidi, oltre alla strage. Su di lei, oltre al carcere a vita, pesano condanne pari a 84 anni e otto mesi per molteplici capi di imputazione. In lavoro esterno dal 1998, dopo 16 anni di carcere, dal 2000 ha avuto la sospensione della pena per la maternità. Lavora con Fioravanti, dal 1985 suo marito. Insieme hanno avuto una figlia, che adesso ha 8 anni.

ENZO BIAGI usò queste parole per descrivere Francesca Mambro: *"forse nessuno è un mostro, neanche Himmler o Hitler, neanche Stalin; ma Francesca Mambro, volto quadrato, senza un segno di cosmetici, sguardo freddo e sorriso ironico, jeans, scarpe clarks, ha qualcosa in sé di incomprensibile, di inafferrabile. L'aspetto e i modi spigolosi, il lucido disprezzo. E' forse il personaggio più sconvolgente che ho incontrato in cinquant'anni di mestiere; e c'è dentro tutto: artisti, ladri, soldati, banditi, politici, campioni, puttane, quasi sante, grandi signore, mezze calzette, prelati, grandi truffatori, giocatori di ogni genere, roulette, carte, affari, pelle o reputazione del prossimo. Nessuno mi ha mai detto: "non conosco la parola rimorso"; qualche tarlo, qualche pena, tutti ce l'avevano dentro".*

BIBLIOGRAFIA

- MATERIALE DELL' ASSOCIAZIONE TRA I FAMILIARI DELLE VITTIME DELLA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA DEL 2 AGOSTO 1980"
- DOCUMENTI PROCESSUALI WWW.STRAGI.IT
- MATERIALE INERENTE INDAGINE SULLA LOGGIA MASSONICA P2
- CARLO LUCARELLI, I CASI DI BLU NOTTE; EINAUDI 2004
- [WWW.CORRIERE.IT/POLITICA/08 LUGLIO 08/COSSIGA CAZZULLO F6395D90-4CB1-11DD-B408-00144F02AABC.SHTML](http://WWW.CORRIERE.IT/POLITICA/08_LUGLIO_08/COSSIGA_CAZZULLO_F6395D90-4CB1-11DD-B408-00144F02AABC.SHTML)
- [HTTP://WWW.RAI.TV/DL/RAITV/PROGRAMMI/MEDIA/CONTENTITEM-696ACF5C-42B8-4105-925F-C606432BEB81.HTML?P=0](http://WWW.RAI.TV/DL/RAITV/PROGRAMMI/MEDIA/CONTENTITEM-696ACF5C-42B8-4105-925F-C606432BEB81.HTML?P=0)
- MATERIALE INTERNET
- CEDOST centro di documentazione storico politica su stragismo, terrorismo e violenza politica
- RICCARDO BOCCA, TUTTA UN'ALTRA STRAGE ed.BUR 2007
- DANIELE BIANCHESI, 10.25, CRONACA DI UNA STRAGE. VITE E VERITÀ SPEZZATE DALLA BOMBA ALLA STAZIONE DI BOLOGNA, ed.Gamberetti 2000

LE VITTIME



Cippo commemorativo delle vittime della strage

- Antonella Ceci, anni 19
- Angela Marino, anni 23
- Leo Luca Marino, anni 24
- Domenica Marino, anni 26
- Errica Frigerio In Diomedede Fresca, anni 57
- Vito Diomedede Fresca, anni 62
- Cesare Francesco Diomedede Fresca, anni 14
- Anna Maria Bosio In Mauri, anni 28
- Carlo Mauri, anni 32
- Luca Mauri, anni 6
- Eckhardt Mader, anni 14
- Margret Rohrs In Mader, anni 39
- Kai Mader, anni 8
- Sonia Burri, anni 7
- Patrizia Messineo, anni 18
- Silvana Serravalli In Barbera, anni 34
- Manuela Gallon, anni 11
- Natalia Agostini In Gallon, anni 40
- Marina Antonella Trolese, anni 16
- Anna Maria Salvagnini In Trolese, anni 51
- Roberto De Marchi, anni 21
- Elisabetta Manea Ved. De Marchi, anni 60
- Eleonora Geraci In Vaccaro, anni 46
- Vittorio Vaccaro, anni 24
- Velia Carli In Lauro, anni 50
- Salvatore Lauro, anni 57
- Paolo Zecchi, anni 23
- Viviana Bugamelli In Zecchi, anni 23
- Catherine Helen Mitchell, anni 22
- John Andrew Kolpinski, anni 22
- Angela Fresu, anni 3
- Maria Fresu, anni 24
- Loredana Molina In Sacrati, anni 44
- Angelica Tarsi, anni 72
- Katia Bertasi, anni 34
- Mirella Fornasari, anni 36
- Euridia Bergianti, anni 49
- Nilla Natali, anni 25
- Franca Dall'olio, anni 20
- Rita Verde, anni 23
- Flavia Casadei, anni 18
- Giuseppe Patruno, anni 18
- Rossella Marceddu, anni 19
- Davide Caprioli, anni 20
- Vito Ales, anni 20
- Iwao Sekiguchi, anni 20
- Brigitte Drouhard, anni 21
- Roberto Procelli, anni 21
- Mauro Alganon, anni 22
- Maria Angela Marangon, anni 22
- Verdiana Bivona, anni 22
- Francesco Gomez Martinez, anni 23
- Mauro Di Vittorio, anni 24
- Sergio Secci, anni 24
- Roberto Gaiola, anni 25
- Angelo Priore, anni 26
- Onofrio Zappala', anni 27
- Pio Carmine Remollino, anni 31
- Gaetano Roda, anni 31
- Antonino Di Paola, anni 32
- Mirco Castellaro, anni 33
- Nazzareno Basso, anni 33
- Vincenzo Petteni, anni 34
- Salvatore Seminara, anni 34
- Carla Gozzi, anni 36
- Umberto Lugli, anni 38
- Fausto Venturi, anni 38
- Argeo Bonora, anni 42
- Francesco Betti, anni 44
- Mario Sica, anni 44
- Pier Francesco Laurenti, anni 44
- Paolino Bianchi, anni 50
- Vincenzina Sala In Zanetti, anni 50
- Berta Ebner, anni 50
- Vincenzo Lanconelli, anni 51
- Lina Ferretti In Mannocci, anni 53
- Romeo Ruozi, anni 54
- Amorveno Marzagalli, anni 54
- Antonio Francesco Lascalea, anni 56
- Rosina Barbaro In Montani, anni 58
- Irene Breton In Boudouban, anni 61
- Pietro Galassi, anni 66
- Lidia Olla In Cardillo, anni 67
- Maria Idria Avati, anni 80
- Antonio Montanari, anni 86